

SCUOLA 80 TICINESE

periodico della sezione pedagogica

anno IX (serie III)

Febbraio 1980

SOMMARIO

Un'indagine per Radiotelescuola — La radio al servizio della scuola — Gli obiettivi della lettura e della scrittura — Momenti di storia ticinese alla Telescuola — I giovani e il tabacco — Il museo cantonale di storia naturale — Stregoneria o stregonia? — Il carteggio Croce-Fueter — Segnalazioni — Comunicati, informazioni e cronaca.

Un'indagine per Radiotelescuola

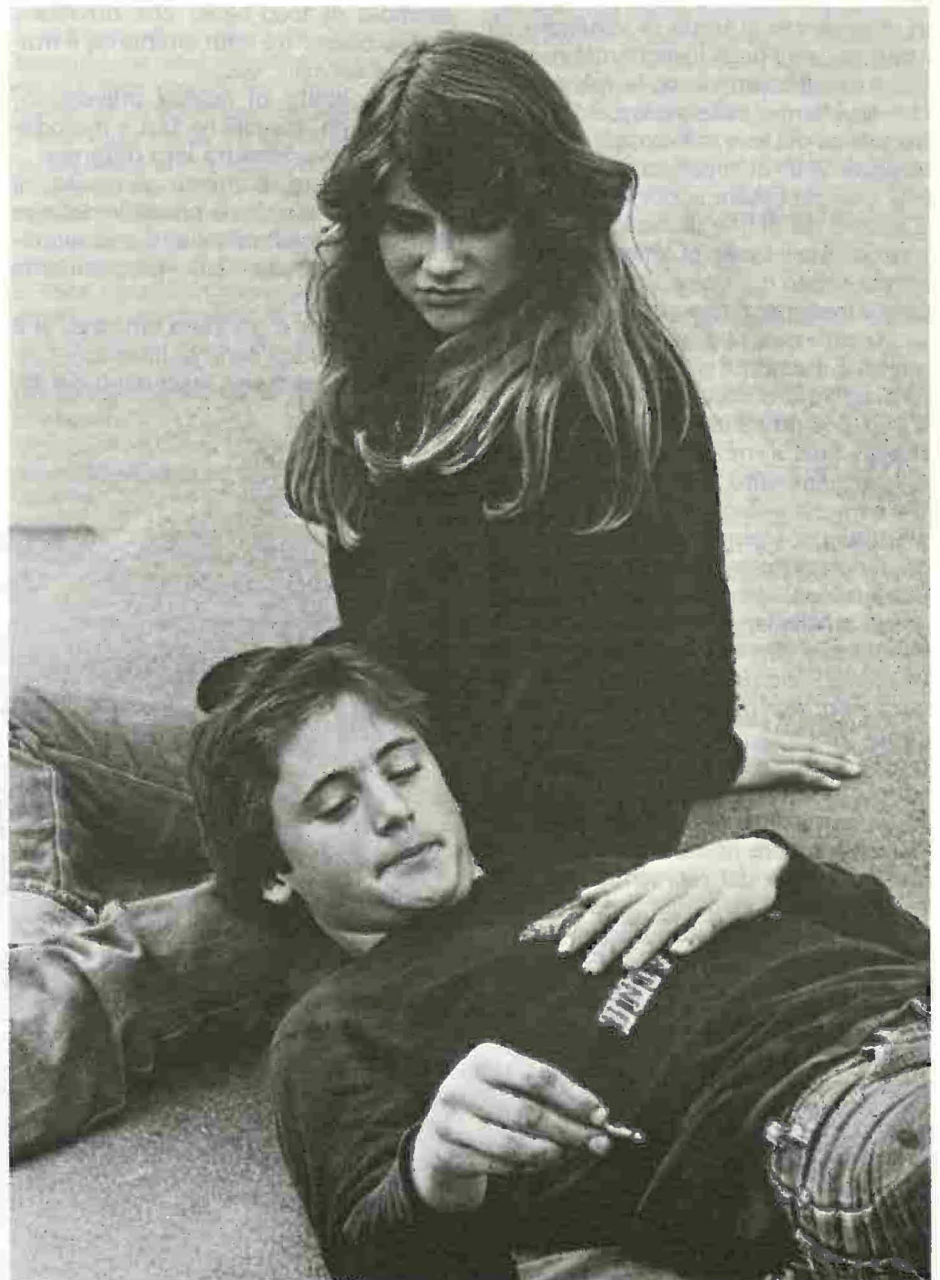
Il Dipartimento della pubblica educazione e la Commissione regionale per la Radiotelescuola hanno promosso, per il tramite dell'Ufficio studi e ricerche che si avvale della collaborazione di una équipe universitaria di ricerca coordinata dal prof. Marino Livolsi di Milano, un'indagine sul tema «*Domanda e offerta nel campo delle trasmissioni radiotelevisive per il settore scolastico*». Motivi sia di carattere generale, sia di natura più specifica hanno portato all'avvio di tale iniziativa.

Tra i primi si ricordano sia la centralità che il tema degli audiovisivi ha via via assunto in questi anni nel dibattito pedagogico-educativo anche in sede nazionale, sia la rilevanza che esso sembra assumere in una prospettiva di rinnovamento metodologico-didattico dell'attuale assetto istituzionale.

Tra i secondi non si può trascurare l'esigenza di verificare il grado di efficienza formativa ed informativa proprio dei sussidi audiovisivi attualmente disponibili nel nostro Cantone e, in particolare, quello dei programmi di radioscuola e di telescuola diffusi dalla RTSI.

Appare evidente che questo livello di efficienza dovrà essere verificato sia sulla base delle esigenze educative, pedagogiche e didattiche proprie di ogni ciclo e grado scolastico, sia a seconda delle possibilità di utilizzo di questi programmi nell'ambito delle abituali attività di insegnamento.

In questo fascicolo «I giovani e il tabacco»: un preoccupante problema d'attualità.





Una scuola all'ascolto nel 1933.

Si ritiene infatti che sia indispensabile indagare fino a che punto «domanda» e «offerta» in questo particolare settore tendono a coincidere e per quali aspetti esse tendono, invece, a divergere.

In altre parole si tratta di verificare gli atteggiamenti degli insegnanti nei confronti di tali trasmissioni, la valutazione che essi danno delle stesse, il tipo e la frequenza del loro utilizzo, gli eventuali suggerimenti di modificazione che ad essi devono essere apportate, ecc.

E questo sia al fine di incrementare ulteriormente il livello di efficacia o di apprezzamento di queste trasmissioni tra quegli insegnanti che già le utilizzano a scopi didattici, sia per sensibilizzare quanti si mostrano più scettici e indifferenti nei loro confronti.

L'indagine dovrà essere estesa ed interessare anche i modi di organizzazione, di funzionamento, ecc. propri dell'Ufficio cantonale degli audiovisivi (UAV). Un ulteriore elemento di considerazione, e non certo secondario, è costituito dal livello di istruzione che l'indagine dovrà privilegiare.

È indubbio che ogni ordine di scuola (*materna, elementare, media, media superiore, ecc.*) presenta esigenze e bisogni profondamente differenziati dal punto di vista pedagogico-educativo. E tutto questo comporta, evidentemente, il formarsi di una «domanda» che non può essere ritenuta omogenea ed indifferenziata dal momento che essa tenderà, inevitabilmente, a privilegiare diversi contenuti dei messaggi proposti, differenti modi di presentazione, specifiche modalità di utilizzo degli stessi.

Si tratta quindi di coinvolgere nell'indagine insegnanti e operatori scolastici dei diversi ordini di scuola al fine di avere, quale risultato finale, la più ampia articolazione possibile della «domanda» presente in questo particolare settore della comunicazione.

Fin qui si è brevemente analizzata la «domanda» nei suoi aspetti più pro-

priamente connessi all'attività professionale quotidiana, alla pratica di insegnamento.

Esistono però altri aspetti che più direttamente possono essere riferiti alla formazione, all'aggiornamento culturale e professionale del corpo insegnante.

Il mezzo radiotelevisivo in generale e il materiale audiovisivo in particolare possono essere infatti facilmente predisposti ed utilizzati non solo per fini meramente didattici, ma anche di aggiornamento del corpo insegnante.

Gli esempi avviati più o meno a livello sperimentale sono a questo proposito ampiamente conosciuti e diffusi. Si tratta, quindi, di un aspetto che la ricerca promossa non potrà trascurare.

Più esattamente si ritiene utile analizzare gli atteggiamenti diffusi a questo proposito tra i docenti, i temi e i contenuti che a loro avviso dovrebbero essere affrontati, le modalità organizzative e di produzione che dovrebbero caratterizzare questa particolare forma di aggiornamento, il tipo di rapporto (ad esempio di *feed-back*) che dovrebbe essere creato tra ente emittente e fruitori del servizio, ecc.

Questi oggetti di ricerca prevedono, ovviamente, specifiche fasi e metodologie di rilevazione tra loro differenti.

Si può parlare, a questo proposito, di una prima fase che è possibile definire di natura «qualitativa» e di una seconda di carattere più propriamente «quantitativa».

La prima, che è già stata ultimata, si è articolata in una serie di interviste-colloqui di gruppo con insegnanti dei di-

versi ordini di scuola (per un totale di 18 colloqui) che sono state realizzate sulla base di un'apposita traccia nell'intento di individuare esattamente la «domanda» nei due aspetti precedentemente individuati: l'utilizzo didattico-pedagogico del materiale audiovisivo e quello relativo al momento della formazione-aggiornamento del personale docente. La seconda fase si realizza in queste settimane mediante la somministrazione di un questionario ad un campione altamente rappresentativo del corpo insegnante (ca. 1.500 casi) individuato secondo la tecnica dell'estrazione casuale e, contemporaneamente, rispettoso di alcune variabili quali l'ordine e il grado di scuola e la zona di residenza della sede scolastica.

Nel questionario vengono ovviamente ripresi i temi precedentemente ricordati privilegiando i suggerimenti, le richieste di modifiche dell'attuale produzione e, più in generale, le eventuali aspettative del corpo docente nei confronti dei programmi di Radiotelescuola intesi sia come sussidio didattico, sia come strumento e/o occasione di formazione-aggiornamento.

Ci si augura che i docenti interessati di ogni ordine e grado di scuola collaborino alla realizzazione di questa importante ricerca i cui esiti saranno resi noti, a tempo debito, da «Scuola Ticinese».

Al momento di andare in macchina apprendiamo che 350 docenti hanno già inviato il questionario all'Ufficio studi e ricerche della Sezione pedagogica, 6501 Bellinzona, via Nizzola 11.

Volte e voci di una radiolezione degli anni cinquanta con l'annunciatore Carlo Castelli che era anche regista e tecnico e autore.

